

Chiesa ortodossa ucraina e politici: sottili spunti dalla Grande processione della Croce del 2021

di Andrej Vlasov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 11 agosto 2021



la scelta religiosa è spesso sostituita dalla scelta politica nella mente delle persone. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Durante la Grande processione della Croce, si possono vedere alcuni politici accanto al primate. Come dovremmo prendere questa cosa e come dovrebbe la Chiesa costruire il suo rapporto con loro?

Dopo la Grande processione della Croce del 2021, che ha riunito oltre 350.000 fedeli, esperti e analisti hanno scritto ed espresso una serie di conclusioni corrette e logiche, la cui essenza è che la Chiesa ha mostrato capacità di difendere i suoi diritti e che l'attuazione della presente politica anti-ecclesiale non sarà così facile per le autorità. Tuttavia, un ragionamento più sobrio e ponderato può anche portare ad altre conclusioni, non così ovvie come quelle sopra indicate.

Ora che è passato un po' di tempo e l'entusiasmo iniziale per la Grande processione della

Croce si è placato, proponiamo di riflettere su da dove possa venire la minaccia alla Chiesa e perché possa essere più significativa delle leggi anti-ecclesiali e dei sequestri delle chiese. Ribadiamo che queste conclusioni non sono evidenti.



la Grande processione della Croce del 2021. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Di anno in anno, un attento osservatore può avvistare famosi politici ucraini camminare dalla collina di Vladimir alla Lavra delle Grotte di Kiev durante la Grande processione della Croce accanto a sua Beatitudine il primate della Chiesa ortodossa ucraina. Alcuni di loro li vediamo costantemente nelle chiese durante i servizi divini, altri preferiscono dimostrare la loro religiosità tra gli obiettivi delle telecamere e l'attenzione dei media.

Cosa c'è dietro a tanto "camminare accanto alla croce" in testa al corteo accanto al primate? Un'espressione sincera della fede ortodossa? Una dimostrazione di lealtà alla Chiesa ortodossa ucraina? Un dovere religioso? O una mossa di pubbliche relazioni, sensibilizzazione nel campo elettorale e un tentativo di associare i credenti a un potere politico specifico?

Conclusione non scontata numero 1: non solo religiosità

Azzardiamo a prendere le cose in modo globale, e diciamo che c'è anche qualche azione di pubbliche relazioni. Dopotutto, se i politici avessero solo l'intenzione sincera di pregare per l'Ucraina, di partecipare a una processione con altre persone, di diventare uno dei 350.000 partecipanti alla processione, non cercherebbero un posto accanto a sua Beatitudine Onufrij, ma cercherebbero semplicemente di camminare tra le file della gente comune, dove non sono pesantemente esposti alle telecamere e agli obiettivi delle fotocamere. Questo è pienamente coerente con il comandamento di Cristo: "Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per

essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Mt 6:5,6).

Certo, una processione della Croce non implica un adempimento letterale di queste parole, ma nonostante ciò, qualsiasi persona, conosciuta o sconosciuta, può scegliere di essere vista solo da Dio o principalmente da giornalisti e telespettatori durante l'evento. Per i politici, quindi, marciare accanto al primate della Chiesa ortodossa ucraina non è solo espressione di religiosità, ma anche qualcosa di più secolare.

Tuttavia, solo Dio sa fino a che punto questo sia un'azione di pubbliche relazioni oppure fede sincera per ogni singolo politico. Spesso, la persona stessa può sbagliare nel valutare i suoi pensieri, sentimenti e intenzioni. L'insegnamento patristico sulla lotta con le passioni dice che anche le azioni esteriormente più tendenziose possono essere fundamentalmente peccaminose. L'azione migliore può essere imputata a una persona come un peccato, se tale persona in seguito diventa orgogliosa e ammira la sua virtù immaginaria.

Un proverbio popolare dice anche che la strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni. Di seguito discuteremo come ciò può accadere.

Conclusione non scontata numero 2: i credenti come risorsa politica

Il primo a "farsi fregare" su questo tema è stato il famigerato deputato Ilja Kiva. Prima della fine della Grande processione della Croce, ha detto: "Ricordate coloro che sono venuti oggi alla Processione della Croce oggi e, soprattutto, il loro numero! Sono queste persone che verranno a rovesciare il potere criminale di Zelenskij questo autunno! Prendetela come una prova oggi!"

Tuttavia, Kiva è stato prontamente rimproverato dal portavoce della Chiesa ortodossa ucraina, l'arciprete Nikolaj Danilevich. "I credenti della Chiesa ortodossa ucraina non faranno un colpo di stato o un nuovo Majdan nel paese per rovesciare il presidente Zelenskij né quest'autunno né la prossima primavera", ha scritto il portavoce della Chiesa ortodossa ucraina sulla sua pagina Facebook.

Se consideriamo queste affermazioni in sostanza, si presentano così: il signor Kiva, noto per le sue critiche a Zelenskij, ha definito in modo familiare centinaia di migliaia di credenti della Chiesa come suoi "alleati" e ha deciso che la Chiesa ortodossa ucraina avrebbe preso parte nella presa del potere nel paese (presumibilmente sotto la guida di Kiva?).

È stato facile respingere Ilja Kiva, perché la sua dichiarazione sulla partecipazione della Chiesa a un colpo di stato è intrinsecamente assurda. Inoltre, Kiva è una persona che solo pochi anni fa ha detto quanto segue: "Oggi, uscendo dalla chiesa, mi sono sentito come liberare la Lavra delle Grotte di Kiev dagli spettri in tonaca dell'FSB di Mosca, che l'hanno sequestrata e violentata, e per restituire il santuario al popolo ucraino. Sono sicuro che la liberazione e il ritorno della Lavra introdurranno il risveglio e la liberazione della terra ucraina".

Ma sarà altrettanto facile per la Chiesa respingere persone molto più oneste e intelligenti che sono credenti della Chiesa ortodossa ucraina e le garantiscono un sostegno reale?



la Grande processione della Croce del 2019

Dopotutto, ci sono politici che sono professori associati dell'Accademia teologica di Kiev e del seminario della Chiesa ortodossa ucraina, che sostengono i festival cinematografici ortodossi; che sono attivamente coinvolti in opere di beneficenza, si prendono cura di orfanotrofi, ecc., ricevendo molti premi e medaglie ecclesiali.



il diacono Vadim Novinskij durante un servizio divino alla Lavra delle Grotte di Kiev

Vadim Novinskij, con la benedizione del metropolita Onufrij, nel 2020 ha persino assunto un grado clericale.

Naturalmente, tutte queste persone stanno facendo cose buone per la Chiesa, combattendo le leggi anti-ecclesiali all'interno delle mura della Verkhovna Rada, e così via. Molte chiese sono state costruite con il loro denaro, molte famiglie sono state benedette, molti malati sono stati guariti. Meritano onore e lode e molti anni di vita! Ma allo stesso tempo sono impegnati in attività politiche, combattono per il potere, partecipano alle elezioni e ad altre forme di lotta politica. E sono tentati, volenti o nolenti, di usare la loro religiosità vera o esteriore e la fiducia dei credenti come risorsa nella loro lotta politica.

Ripetiamo: se non ci fosse tale tentazione, non li vedremmo accanto a sua Beatitudine Onufrij o ad altri vescovi in occasione di processioni religiose, funzioni solenni o altri eventi ecclesiali, mentre le loro attività di beneficenza non sarebbero registrate su siti web di partito.

Tutto questo in sé non è né peccaminoso né riprovevole. È solo terreno e secolare. Sì, tutto questo non serve per mettersi in mostra (lo speriamo), è solo il modo in cui le persone possono essere facilmente informate su questo o quel politico. Ma il Signore comanda che tutto questo sia fatto in modo un po' diverso: "Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli" (Mt 6:1).

Ribadiamo che non c'è nulla di riprovevole per i credenti nel vedere quali politici sostengono la vera Chiesa e quali sostengono gli scismatici affinché possano votare alle elezioni, tenendo conto di questo punto. È abbastanza logico, ma questa logica è terrena, umana e può spingere questi politici a trarne benefici, allo stesso tempo dannosi per la causa di Cristo sulla terra. Da qui...

Conclusione non scontata numero 3: l'associazione della Chiesa con alcune forze politiche

Petro Poroshenko, Vladimir Zelenskij, Denis Shmyhal e molti altri politici e alti funzionari del governo, che sostengono la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", dimostrano la loro solidarietà con questa particolare organizzazione religiosa. Pertanto, che piaccia o no, associano le loro forze politiche alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Tutto ciò è abilmente promosso dai media e, di conseguenza, si forma nella società uno stereotipo, secondo il quale i cosiddetti patrioti, aderenti alla "scelta europea", sostenitori di alcuni partiti politici non possono essere credenti della Chiesa ortodossa ucraina, ma possono praticare la loro religione solo nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" o, in casi estremi, nella Chiesa greco-cattolica ucraina. "Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio" (Mt 22:21), ha detto il Signore, ma nella società ucraina si plasma uno stereotipo fondamentalmente diverso e sbagliato: i "patrioti" vanno nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", mentre i "vatniki" (filo-russi) vanno nella Chiesa ortodossa ucraina.

Certamente, tali attività dei suddetti politici sono distruttive per la coscienza religiosa della società. Tuttavia, i politici che sostengono la Chiesa ortodossa ucraina stanno, di fatto, versando acqua allo stesso mulino. Volenti o nolenti, contribuiscono ad associare la Chiesa ortodossa ucraina alle loro forze politiche e viceversa.

Così si scopre che la scelta religiosa è spesso sostituita nella mente della gente comune

dalla scelta politica. Le divisioni basate sulle simpatie politiche sono proiettate sulla religione, e la Chiesa appare coinvolta in quelle divisioni politiche nella società, quando dovrebbe essere a priori al di là di queste divisioni.

I *Fondamenti della concezione sociale* della Chiesa ortodossa russa lo dicono molto chiaramente: "Per la Chiesa il valore supremo è la sua unità come corpo mistico di Cristo (Ef 1:23), dalla cui vita incorrotta dipende la salvezza eterna dell'uomo. <...> Di fronte alle divergenze, ai contrasti e alle lotte della vita politica, la Chiesa predica la pace e la cooperazione fra gli uomini che seguono opinioni politiche diverse. Essa inoltre ammette l'esistenza di convinzioni politiche diverse tra l'episcopato, il clero e i laici, a eccezione di quelle che portino chiaramente ad azioni contrastanti con la dottrina religiosa ortodossa e con i principi morali della tradizione della Chiesa".

In altre parole, la Chiesa accoglie tutti: democratici, monarchici, socialisti, chiunque. Eppure, il sostegno dimostrativo di certe organizzazioni religiose da parte di certe forze politiche rende vaga questa verità agli occhi di molti cittadini.

Conclusione non scontata numero 4: l'associazione della Chiesa con il potere

Facciamo ancora riferimento ai *Fondamenti della concezione sociale*: "Nella storia della Chiesa si ricordano non pochi casi in cui tutta quanta la Chiesa ha offerto il proprio sostegno a diverse dottrine, idee, organizzazioni e personalità politiche. In parecchi tra questi casi tale sostegno era legato alla necessità di difendere gli interessi vitali della Chiesa nelle condizioni estreme delle persecuzioni antireligiose e delle azioni distruttive o restrittive perpetrate dalle autorità non cristiane e non ortodosse".

L'esempio più recente è la situazione in Montenegro, dove la Chiesa ortodossa serba, la cui stessa esistenza era minacciata, ha dovuto sollecitare i suoi sostenitori a votare alle elezioni per gli oppositori di quelle forze politiche che perseguivano politiche antiecclesiali. Di conseguenza, sono saliti al potere i partiti di opposizione di allora, che hanno cancellato le clausole più odiose della legge anti-ecclesiale, anche se non tutte.

Nel breve periodo la Chiesa ha vinto, ma ha perso concettualmente. Questa perdita è consistita nel fatto che agli occhi di molti cittadini montenegrini, la Chiesa ha cominciato a essere percepita non tanto come un'entità sacra, ma come una sorta di organizzazione socio-politica impegnata nella lotta politica e che ha avuto dividendi o perdite da questa lotta.

In Ucraina, ci sono già state indicazioni che la Chiesa ortodossa ucraina possa seguire l'esempio del Montenegro. Nel febbraio 2021, il portavoce della Chiesa ortodossa ucraina, l'arciprete Nikolai Danilevich, nel programma "Diritto alla fede" sul canale YouTube "Primo cosacco" ha dichiarato: "Siamo rimasti piacevolmente sorpresi dalla reazione dei cristiani ortodossi in Montenegro. Immaginate: metà della popolazione del Montenegro è scesa nelle strade di città e villaggi. <...> Anche da noi saranno in molti. Ogni domenica i luoghi di culto della nostra Chiesa sono visitati da circa 2 milioni di persone, ce ne sono anche di più nelle principali festività. Penso che circa lo stesso numero di persone possa scendere per le strade delle città, se necessario. Pertanto, approviamo e guardiamo con interesse all'esperienza della Chiesa serba e dei montenegrini ortodossi nella difesa dei loro diritti

religiosi".

Anzi, la tentazione è grande: utilizzare la potente risorsa ecclesiastica alle prossime elezioni (o a quelle straordinarie) per sostenere le forze politiche, i cui capi partecipano alle processioni della croce a fianco di sua Beatitudine Onufrij, per aiutarle a salire al potere, e poi porre fine alle pressioni sulla Chiesa, alle leggi antiecclesiali, e godere di altri "benefici".

Ma, in primo luogo, c'è il rischio che, nonostante il sostegno della Chiesa, queste forze politiche vengano sconfitte e che la persecuzione invece aumenti in modo esponenziale. In secondo luogo, in caso di vittoria, la narrazione sarà saldamente radicata nella coscienza pubblica: la Chiesa conduce al regno terreno, alla vittoria politica. È qualcosa di visibile e di tangibile. Sebbene la Chiesa dica che conduce le persone al Regno dei Cieli, questo è qualcosa di speculativo e di non così ovvio, mentre le vittorie politiche sono qui, davanti ai nostri occhi.

La vittoria delle "forze ecclesiastiche" (chiamiamole così) porterà inevitabilmente anche al fatto che le persone saranno attratte dalla Chiesa come mezzo per stabilire determinate posizioni, o allacciare utili contatti d'affari, oppure ottenere altri benefici quotidiani. Per quanto strano possa sembrare, in una certa misura è sempre stato così nella storia della Chiesa, anche in tempi di persecuzioni. Ma sullo sfondo della prosperità esterna e della benevolenza da parte delle autorità, il numero di tali persone aumenta semplicemente in numero enorme, essendo più distruttivo per la Chiesa della pressione esterna.

Conclusione numero 5, questa volta abbastanza ovvia: la Chiesa non è di questo mondo

Citiamo ancora i *Fondamenti della concezione sociale*: "La Chiesa non è di questo mondo, allo stesso modo in cui il suo Signore, Cristo, non è di questo mondo. <...> La Chiesa è chiamata a operare nel mondo secondo il modello di Cristo, a rendere testimonianza a lui e al suo regno". Di conseguenza, tutto ciò che contribuisce a questa testimonianza deve essere accettato, mentre tutto ciò che interferisce con essa deve essere respinto. Il coinvolgimento in qualsiasi modo della Chiesa nella politica ostacola la missione della Chiesa sulla terra, ma la storia mostra che spesso non è possibile evitarlo completamente.

"La Chiesa, essendo il corpo di Cristo Dio-uomo, è divinoumana. Ma se Cristo è il Dio-uomo perfetto, la Chiesa invece non è ancora una divinoumanità perfetta, perché sulla terra combatte col peccato, e la sua umanità, anche se intrinsecamente unita a Dio, è ben lontana dall'essere sua piena espressione, a lui conforme in tutto" (*Fondamenti della concezione sociale*).

La Chiesa non può vietare a nessuno di camminare a fianco della gerarchia nelle processioni della Croce, non può vietare la pubblicazione di informazioni su eventi di beneficenza da parte di politici sui siti web dei partiti politici, né può dissociarsi dai suoi fedeli per il fatto che essi sono impegnati in politica o negli affari. Ma allo stesso tempo, la Chiesa può elaborare un certo codice di condotta per i suoi fedeli impegnati in politica, determinare il grado accettabile di dimostrazione del proprio impegno da parte dei politici, tracciare linee rosse oltre le quali tali politici non dovrebbero andare.

Nella migliore delle ipotesi, ciò dovrebbe essere fatto ora, quando la Chiesa è in disaccordo con chi è al potere, perché quando/se la situazione politica cambia in una direzione più favorevole alla Chiesa, potrebbe essere troppo tardi.